

I CLERICALI VIOLANO LA COSTITUZIONE E APPLICANO LE LEGGI FASCISTE!

Forte protesta della CGIL presso il governo contro le illegali rappresaglie ai Monopoli

Il colloquio di Di Vittorio e Lizzardi con il ministro Vaoni - Richiesta urgente di un incontro con De Gasperi - Il plauso della Confederazione ai lavoratori che sono scesi in sciopero per protesta - Un telegramma del SFI

L'Ufficio Stampa della C. G. I. L. comunica: «Ieri mattina ha avuto luogo l'annunciato colloquio dei segretari della C.G.I.L. con Di Vittorio e Lizzardi, con il ministro delle Finanze on. Vaoni. I segretari della C. G. I. L. hanno presentato contro i gravi procedimenti disciplinari presi a carico dei dipendenti del Monopolo di Stato come di lavoratori di altre amministrazioni che partecipano allo sciopero del 20 marzo...»

La risposta delle maestranze a questa infamante misura, contraria alla Costituzione, alle leggi e ad ogni forma di umanità, è stata immediata e decisa. Agli scioperi di protesta che hanno avuto luogo nei giorni scorsi, appena si è sparsa la notizia delle rappresaglie, nelle Manifatture di Roma, Bologna, Chivasso, Ancona, Parma, ecc. ha preso parte la totalità delle maestranze, presenti coloro che erano stati personalmente colpiti dai provvedimenti fascisti.

La direzione della S. Giorgio. Oltre il 95% della piccola media industria torinese è già stato così ammobilitato. A Pistoia: la SMI di Campolongo ha annunciato il licenziamento di 250 lavoratori. A Terni: la SET (Società Ternina Elettrotecnica) ha annunciato il licenziamento di 95 lavoratori; altri 100 lavoratori addetti al servizio ferroviario che funziona alle Acciaierie dovrebbero essere licenziati al più presto.

Come datore di lavoro il governo è più reazionario degli industriali!

Per rappresaglia contro i dipendenti delle Manifatture Tabacchi che avevano scioperato contro la legge-truffa.

- Il governo toglie 10 giorni di salario agli operai; 1/5 dello stipendio di due mesi agli impiegati;
Il governo affama non solo i lavoratori ma le loro famiglie decurtando le retribuzioni già riconosciute insufficienti;
Il governo calpesta la Costituzione che sancisce la libertà di sciopero;
Il governo considera invece come Vangelo il Testo Unico fascista sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti.

L'art. 172, in base al quale sono stati presi questi illegali provvedimenti, dice fra l'altro: «E reca queste firme:»

Ecco come il governo De Gasperi tratta i dipendenti dello Stato.

Vota comunista per spazzare via questo governo!

hanno particolarmente insistito sul fatto che, mentre l'art. 40 della Costituzione sancisce il diritto di sciopero senza alcuna discriminazione, nessuna legge dello Stato esiste a tutt'oggi che consideri illegittima l'astensione dal lavoro a scopo di difesa politica dei lavoratori, e che pertanto i provvedimenti stessi sono illegali. Essi hanno chiesto quindi che detti provvedimenti siano annullati.

Spedizione nell'Africa occidentale ed equatoriale

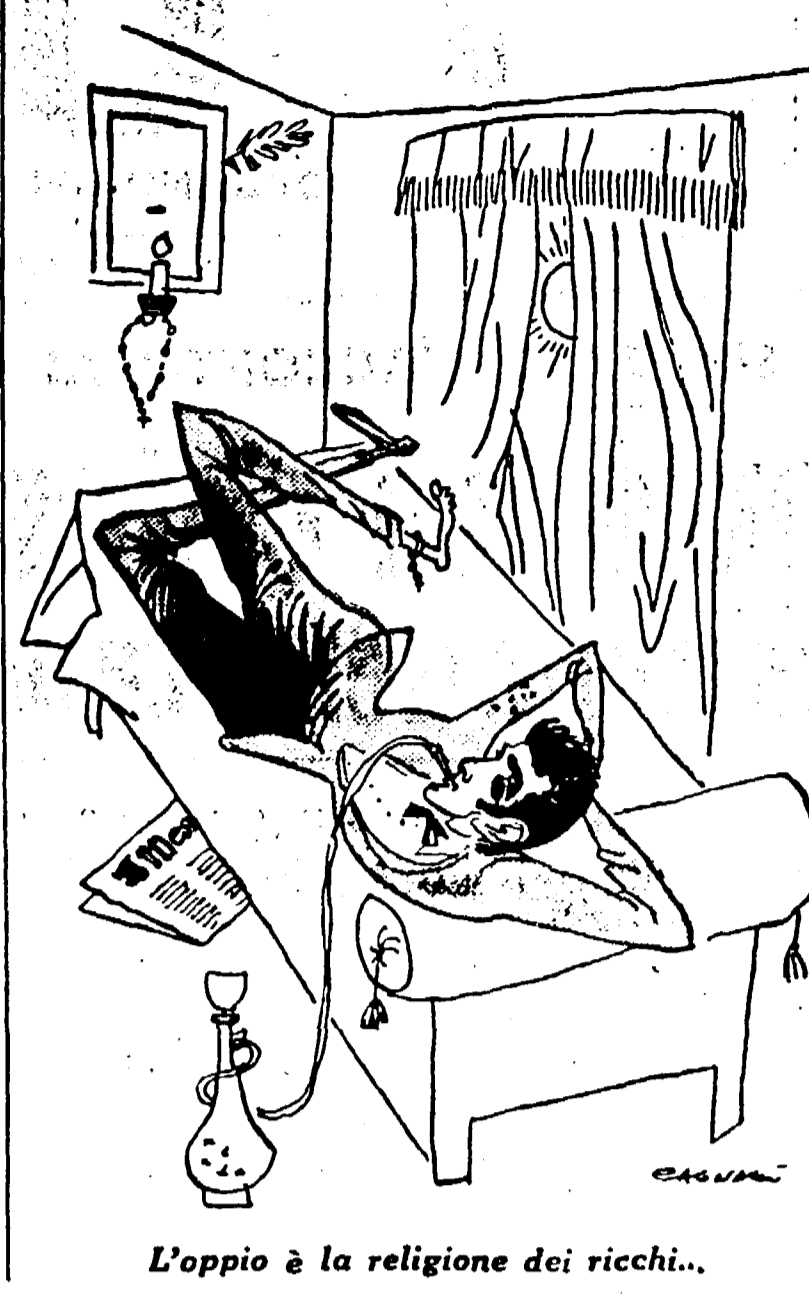
BOLOGNA, 21. - Una spedizione scientifica bolognese si reca nel Golfo di Guinea per lo studio delle faune dell'Africa occidentale ed equatoriale e dei raccolti che si ottengono nei particolari climi. La spedizione è organizzata da prof. A. Tabei, incaricato di geografia della Università di Bologna. La spedizione si propone di portare in Italia una vasta documentazione anche fotografica e cinematografica.

Il processo al genero di De Gasperi rinviato per soffocare lo scandalo

Pietro Catti deve rispondere di falso in atto pubblico - Il difensore ottiene il rinvio e si assicura una candidatura nel P.N.M. - Migliaia di manifesti a Torino sul duo Catti-Pistoia

DALLA REDAZIONE TORINESE TORINO, 21. - Il processo al genero di Alcide De Gasperi, che doveva avvenire oggi dinanzi al pretore di Torino, è stato rinviato a nuovo ruolo: la notizia non può destare alcuna meraviglia, poiché si sa che il genero di De Gasperi, il pupillo del Presidente del Consiglio non dovesse comparire a rispondere dell'accusa di falso. Alessio Maria Piero Emilio Catti, marito della figlia di De Gasperi, non verrà per il momento giudicato poiché il suo avvocato difensore, già presidente della provincia di Torino nel triste ventennio, è candidato alle elezioni nella lista del Partito Nazionale Monarchico, e perciò non potrà partecipare alle elezioni del 22 aprile. I calcoli, evidenti-

DADO RUSPOLI DOCET



L'oppio è la religione dei ricchi...

LA REQUISITORIA DEL P.M. ALLE ASSISE DI FOGGIA

I fascisti premeditarono la strage di S. Ferdinando

Implacabile atto di accusa del magistrato - «Venite fuori, se non volete fare la fine di Matteotti!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FOGGIA, 21. - Un'atmosfera insolita dominava stamane l'aula della Corte d'Assise di Foggia per l'annunciata requisitoria del P. M. dott. Di Giovanni nel processo per il noti fatti di S. Ferdinando. Nell'udienza odierna il P. M. ha svolto la prima parte di una ampia e dettagliata requisitoria, durata circa due ore e mezza, nel corso della quale ha esaminate uno per uno, a carico dei maggiori imputati, i reati di omicidio ai danni di Giuseppe De Michele, Giuseppe Di Troia, Raffaele Riondino, Nicola Francone e Vincenzo Di Vico, uccisi selvaggiamente in quel tragico pomeriggio del 9 febbraio 1948 dalle mazzette fasciste di mitra delle squadrette fasciste di S. Ferdinando. Il P. M. a questo punto, ha citato l'esempio più clamoroso del piano di aperta provocazione attuato dai fascisti, quando sulla piazza del paese, gli agenti di pubblica sicurezza, con un accessorio sotto la torre dell'orologio un falò con le bandiere rosse strappate ai manifestanti, per poi scatenarsi con sanguinosa violenza contro gli innocenti manifestanti. «Concittadini inermi e indifesi. E' stato anche facile corripo del P. M., attraverso le prove ed i fatti, dimostrare come già, poco prima dell'uccisione, altri concittadini di S. Ferdinando erano accaduti sulla piazza ad opera degli imputati di questo processo. Durante quegli episodi, dalle raffiche sparate dai fascisti rimane colpito e ucciso il lavoratore Vincenzo Di Vico, che, con uno sparuto gruppo di compagni, si stava in quel momento avvicinando con la bandiera al luogo del comizio. Altrettanto esauriente è stata la dimostrazione delle dirette responsabilità degli imputati nei riguardi delle persone che quel giorno furono sacrificate alla furia omicida dei fascisti. Vincenzo Di Vico, come dianzi accennato, è stato ucciso dai colpi sparati da Raffaele Riondino, Giuseppe Di Troia, Nicola Francone, Giuseppe Di Troia, ucciso da Umberto Valerio, mentre sparava, esclamava ciancimamente: «Vigliacco ancora campi». E' tutto questo il sordido sottofondo di questo processo di omicidio. La morte di Matteotti, distante solo 20 metri. Se ciò non bastasse, per definire il carattere di squadrismo politico dell'omicidio, il Pubblico Ministero ha citato le parole che lo stesso Miccolis, dopo la strage, ebbe a pronunciare rivolto al gruppo dei lavoratori rifugiatisi nella sede della Camera del Lavoro: «Andate via se non volete fare la morte di Matteotti!»

LA GIUSTIZIA SEGNA IL PASSO IN ATTESA DEL 7 GIUGNO

Il processo al genero di De Gasperi rinviato per soffocare lo scandalo. Pietro Catti deve rispondere di falso in atto pubblico - Il difensore ottiene il rinvio e si assicura una candidatura nel P.N.M. - Migliaia di manifesti a Torino sul duo Catti-Pistoia



Pietro Catti e sua moglie Maria Romana De Gasperi a colloquio con una guardia svizzera, in attesa di essere ricevuti dal Papa

giudizio della Magistratura. La mossa, seppure abile, non ha servito a gran che: tutta la città è ormai a conoscenza delle avventure di Pietro Catti e poco importa che il fatto sia comparso o meno in Pretura. PIERO NOVELLI Grosso bove marino catturato da un dragamine PORTOFERRAIO, 21. - Un grosso «bove marino», di una specie non conosciuta, è stato ucciso dai marinai del dragamine «Gazzella». Il «Gazzella», giunto ieri sera a Portoferraio, portava a rimorchio l'enorme pesce del peso approssimativo di oltre ventiquattro quintali.

Il governo impugna la legge votata dall'Assemblea siciliana per i braccianti

Il provvedimento è il prezzo dell'appoggio dei monarchici alla D.C.

PALERMO, 25. - Un nuovo colpo è stato inferto dal governo centrale all'autonomia siciliana: questa sera il Commissario dello Stato presso la Regione Siciliana, il signor De Gasperi, ha impugnatore la validità della legge sull'imponibile di miglioria, legge che affida ai braccianti la cura del proprio terreno. L'impugnazione delle opere di trasformazione e di miglioria delle aziende latifondiste, che sancisce l'obbligo di rispettare i contratti sindacali e fissa il minimo salariale per i braccianti ad 800 lire al giorno. La legge è stata approvata dall'Assemblea siciliana il 17 aprile u.s. nonostante l'opposizione di governo, dei d.c. e dei loro complici liberali e monarchici. Il motivo dell'impugnazione non sono ancora noti, ma si ha ragione di ritenere che essi siano vecchi giudici nell'Alta Corte che sostanzialmente si vuole impedire

I piccoli commercianti contro l'esosità fiscale

Approvata una «Carta» per la riforma dell'ordinamento tributario

BOLOGNA, 21. - Ha avuto luogo a Bologna un Convegno nazionale di commercianti promosso dalla Confederazione Nazionale del Piccolo Commercio, per la discussione del testo di una «Carta dei diritti del ceto medio produttivo e commerciale nella quale sono fissati i capisaldi di una politica economica sociale favorevole agli interessi del commercio. Il relatore Giocando Montagnani, presidente della Confederazione, ha illustrato la critica situazione delle categorie commerciali dopo cinque anni di politica sfavorevole agli affari ed esosamente fiscali, sottolineando la mancata applicazione della Carta costituzionale in tutti i suoi punti di vitale interesse per la categoria (riforma tributaria ispirata a progressività, estensione dell'assistenza sociale a tutti i cittadini, riforma di struttura per il benessere popolare) ed i tragici risultati di questa politica che si compendiano nei 25 mila fallimenti, e nei 15 milioni di protesti di questi cinque anni. L'assemblea ha approvato i principi espressi nella «Carta», la quale chiede una riforma generale e costituzionale dell'ordinamento tributario, la soluzione dei problemi dei locali di lavoro, del credito dell'ordinamento giuridico delle attività commerciali in modo congruo agli interessi della maggioranza degli esercenti, una politica di riforme sociali. E' stata già iniziata la raccolta di migliaia di firme di commercianti in calce al documento approvato.

Planta la sposa in chiesa all'atto del fatidico «sì»

NOCCERA INFERIORE, 21. La fuga dello sposo ha interrotto bruscamente una cerimonia nuziale.

Questo pomeriggio a Sarno nella chiesa di S. Matteo, si stava celebrando le nozze tra il giovane Giuseppe Nuzzo e la signora Rosa Chiaro, quando, a momento di pronunciare il fatidico «sì», lo sposo, che aveva appena consumato la folla dei parenti e degli invitati.

IL PROCESSO AL «MOSTRO DI BUSTO ARSIZIO», Candiani ritraeva donne nude soltanto «per puro diletto dello spirito»

«Me ne fa di tutti i colori, mi fa morire», confidava all'autista la moglie dell'imputato

DALLA REDAZIONE MILANESE MILANO, 21. - Dopo tante rivelazioni «nere», in cui accusa di essere stato il più infame prete cattolico, Carlo Candiani, presidente del Consiglio di Stato, è stato rinviato a giudizio per il reato di «oscenità», una giornata che, finalmente, segnasse qualche punto a suo favore. Ma non è stato così. La grande controffensiva della difesa si è ridotta ad una battaglietta di poco conto, i cui risultati sono piuttosto sconolanti. Anzi tutto è mancata la base che doveva essere offerta dalla deposizione di Tuzolino. Le rivelazioni di Tuzolino tentavano di dimostrare che Silvia Da Pont, oltre ad essere una ragazza poco onesta, era nervosa, anormale, che Carlo Candiani impiegato aveva espresso più volte intenzioni suicide, che una volta, anzi, aveva tentato di suicidarsi. Sulla base di queste «rivelazioni», i testi si sarebbe dovuta scatenare la controffensiva. Prima con i testimoni che avrebbero descritto il Candiani come uomo retto, dal passato integerrimo, e poi con gli altri due «rivelatori» che avrebbero dovuto confermare le accuse del Tuzolino; infine con la lettura della perizia Cazzaniga, che tenta di dimostrare il suicidio. Di tutto ciò non è tuttavia rimasto in piedi che la parte riguardante le testimonianze sull'onorabilità del Candiani, testimonianze tutte di poco conto, perché fatte da amici o parenti, e che, ad ogni modo, si riferivano al passato. Il resto è crollato tutto. Carlo Candiani, impiegato presso la ditta Guadagni che aveva sede in Via Gellie 3 e l'ing. Carlo Gioielli, tecnico di questa azienda, secondo quanto annunciava la difesa, avrebbero dovuto dimostrare che Silvia Da Pont era una ragazza di facili costumi. Ma i due testi, viceversa, si sono ben guardati dall'accennare all'argomento. E quando il Presidente del Consiglio ha costretti ad affrontarlo hanno smentito ogni calunnia. Questo, in sostanza, le deposizioni dei due testimoni. Ogni ignobile calunnia contro Silvia è stata così spazzata via. Restava l'ultima arma della difesa, la perizia Cazzaniga che è stata letta dal presidente. Il perito di parte ha il difficile compito di dimostrare che Silvia Da Pont si è suicidata. La ragazza, egli afferma, stess in cantina la mattina del 7 settembre e si lasciò morire di fame. Ma perché si uccise? Il perito deve cercarne una ragione, provando che l'attendibilità di Silvia era nervosa, anormale, tentò più volte di uccidersi, dichiarò Cazzaniga. Purtroppo, però, per dimostrarlo egli si serve delle dichiarazioni di Tuzolino. E al fine che hanno fatto queste dichiarazioni, Carlo Candiani contro Carlo Candiani, annunciavano già al processo. Catti, venendo sbalottate nelle varie cancellerie e la pratica sommersa tra le carte polverose degli uffici giudiziari di Torino. Solo qualche tempo fa, non potendo far sparire le tracce di ciò che era avvenuto, la difesa venne fatta per il 21 aprile. Ma poteva il partito della forchetta permettere che uno stretto parente del suo «capo» venisse giudicato, comparisse dinanzi

A MENO DI UN ACCORDO ALL'ULTIM'ORA 84 mila bancari in sciopero da domani mattina per 48 ore

Ingiustificato rifiuto alle richieste dei dipendenti - Le aziende realizzano profitti che si aggirano sui 100 miliardi all'anno

Il ministero del Lavoro ha convocato per le ore 10 di oggi le associazioni delle aziende di credito e delle casse di risparmio a una riunione che verrebbe convocata nel 1953. Incontro di lavoro. L'agitazione dei lavoratori del credito si è aggravata in seguito alla incompienza dimostrata dalle banche e dalle Casse di risparmio per le giuste richieste di miglioramento economico avanzate dai lavoratori. Queste hanno infatti offerto aumenti insufficienti, che dovrebbero decorrere non dal corrente anno ma dal 1. gennaio 1954 salvo una somma strale che verrebbe erogata nel 1953. Inoltre le aziende di credito non hanno accolto le richieste avanzate dai lavoratori per la parte normativa del contratto e cioè: disciplina dei licenziamenti; orario unico estivo; inquadramento e classificazione del personale delle Casse di risparmio. L'atteggiamento delle aziende di credito è ingiustificato in quanto negli ultimi anni esse hanno realizzato utili ingenti, che si aggirano intorno ai 100 miliardi annuali. Nazionalizzati nel Cile i servizi pubblici SANTIAGO, 21. - Il Presidente Ibanez ha annunciato che il Cile intende nazionalizzare tutti i servizi pubblici, compresi l'Elettricità e i telefoni.

Due ragazzi uccidono eccitati da film gialli

ENNA, 21. - Il sedicente Marco Candelisi e il suo fratello di anni 19, arrestati mentre tentavano di commettere un furto in un'officina, hanno confessato di aver ucciso, il 23 gennaio, il giovane Enrico Petralia, il cui cadavere era stato rinvenuto in fondo a un pozzo. I tre, eccitati da film di avventura, avevano costituito una piccola banda, che in un primo tempo si era specializzata nello scassinare delle cassette per cinescopio. Un audace colpo addestrò frutto poi ai tre piccoli delinquenti 60.000 lire. Per la spartizione di questa somma scorse fra i due giovani assassinati e il Petralia una vivace discussione in una grotta dove i tre si erano dati appuntamento. Il Petralia fu dapprima stoccato con un pugno e poi finito con un colpo di pistola e infine gettato dentro un pozzo.

Nel mondo del lavoro

Il Comitato esecutivo allargato della Federazione nazionale dei braccianti siciliani convocato a Roma per lunedì 7 maggio. Saranno decise le misure da prendersi per lo sviluppo delle lotte in corso, con speciale riferimento alla lotta per l'applicazione delle leggi assistenziali e previdenziali. Le trattative per la Regione di Pinerolo hanno avuto inizio con due riunioni separate dei parti presso l'on. Bernini, sottosegretario al Lavoro. Una nuova riunione è stata fissata per stamane alle 11. Il Comitato direttivo nazionale della Federazione dei braccianti siciliani si riunisce oggi a Roma per discutere il programma di lavoro della campagna elettorale. Il C.D. deciderà inoltre sull'azione da condurre in merito alle proposte avanzate dal segretario nazionale delle donne mezzadre.